

CANALIZZAZIONI HYPNOBE - INTERVISTE AD ANTARES

Visite ad Agarthi eseguite da Daniela Del Carlo in OBE ipnotica

Luciano Pederzoli e Patrizio Tressoldi

EvanLab, Firenze, Italy & Science of Consciousness Research Group, Dipartimento di Psicologia

Generale, Università di Padova, Italy

10 marzo 2018

SOMMARIO

INTRODUZIONE	Pag. 2
STRUTTURA DELLA REALTÀ	Pag. 3
IL TEMPO	Pag. 3
LO SPAZIO	Pag. 3
L'ETERE	Pag. 4
LA FISICA	Pag. 5
CAPACITÀ INSOLITE DELLA MENTE	Pag. 6
OLTRE I CINQUE SENSI	Pag. 6
PSICOCINESI	Pag. 6
AGARTHI (AGARTHA)	Pag. 8
ALIENI	Pag. 11
CIVILTÀ ANTIDILUVIANE	Pag. 13
VARIE	Pag. 15
ALTRI TEMI	Pag. 15

INTRODUZIONE

I contenuti che seguono sono il risultato, al 18 gennaio 2018, di 4 interviste, per un totale di quasi 2,5 ore, con un'Entità 'agarthiana' canalizzata da D.DC. in stato di OBE indotta tramite tecniche ipnotiche da Luciano Pederzoli. Queste interviste rappresentano un vero 'anello di congiunzione' tra quelle equivalenti effettuate precedentemente con E.P. e quelle successive con N.R.

La procedura per indurre uno stato di OBE tramite ipnosi è descritta nel lavoro 'Guida all'induzione in OBE' (<http://www.evanlab.org/wp-content/uploads/2018/03/GUIDA-INDUZIONE-IN-OBE.pdf>).

La particolarità di questa tecnica è che, oltre a permettere il contatto con Entità non incarnate da parte di persone che non avevano mai avuto questo tipo di esperienze, consente di dialogare, anche in questo caso in modo indiretto (cioè con D.DC. che funge da 'interprete', come in precedenza con E.P.) con l'Entità canalizzata, potendo realizzare vere e proprie interviste sugli argomenti di interesse dell'intervistatore e dei suoi collaboratori.

I contenuti ricavati dalle diverse interviste sono stati raggruppati per argomenti in modo da facilitarne la consultazione e quindi non rispettano l'ordine in cui sono stati raccolti. È probabile che possano essere poi aggiornati, se queste esperienze continueranno in futuro.

Per doverosa cautela bisogna specificare che, anche se, secondo il parere della canalizzatrice, dell'intervistatore e dell'altro autore di questo lavoro, ci sono pochi dubbi sul fatto che i contenuti riportati in questa sintesi derivino da una reale Entità non incarnata, è bene tener presente che potrebbero anche essere frutto di particolari processi mentali, di cui ignoriamo la natura, della canalizzatrice e/o dell'intervistatore.

Consigliamo quindi di leggerli e interpretarli secondo il loro valore informativo, senza assumerli come verità assolute.

Ciò che ormai è indubbiamente garantito, tenendo conto anche dell'esperienza fatta con E.P., è la perfetta ripetibilità del fenomeno.

N.B.: Il testo riporta fedelmente il contenuto delle affermazioni dell'«agarthiano» intervistato e le descrizioni di D.DC.

STRUTTURA DELLA REALTÀ

IL TEMPO

Secondo gli agarthiani il tempo non esiste. Gli atti che stanno compiendo non sono in successione: sono simultanei. La sequenza numerica la vediamo noi, ma in realtà non c'è. Sono dei passaggi tra un momento e un altro, che però sono simultanei. Probabilmente è come se fossero tanti fogli trasparenti, tante realtà: forse è questa l'altra dimensione di cui parla. È come se per noi i fogli fossero tempo, ma non è il tempo a passare, è il 'trasporto' da una realtà ad un'altra. Non è una successione temporale, bensì spaziale. Si passa da un foglio trasparente all'altro e lo si interpreta come un cambiamento di tempo, mentre è un cambiamento di spazio.

È come il passaggio da una mattonella all'altra su di un immenso pavimento di mattonelle a contatto l'una con l'altra, quindi è un passaggio spaziale, non temporale. Noi l'interpretiamo come tempo perché si tratta di una successione: loro non conoscono il tempo, non gli serve, non c'è. Non solo la loro situazione è sempre stabile, ma gli agarthiani vivono simultaneamente tutte le situazioni.

Il tempo non esiste: è stato introdotto per conferire un senso a cose che altrimenti non ne avrebbero. Alla domanda: "Se noi abbiamo bisogno di esaminare una sequenza ordinata di stati stazionari, questo significa che abbiamo un limite: riusciamo ad esaminare una cosa sola alla volta. Ha questa limitazione anche l'Ente Supremo, oppure no?" Antares (l'agarthiano) risponde che non lo sa: bisognerebbe domandarglielo.

LO SPAZIO

Secondo gli agarthiani le dimensioni spaziali sono sei. Significa un numero immenso di universi, tant'è vero che era come se D.D.C. fosse sopra a delle nuvole che si sono spalancate e ha visto diversi strati di nuvole, tutte spalancate, e in ogni strato di nuvole c'era uno di questi universi. Erano l'uno incastrato dentro l'altro; ha fatto un buco e li vedeva come se fossero stratificati, uno dentro l'altro.

Per aiutarla ad intuire la realtà spaziale quadridimensionale, Antares la fa salire ad un piano superiore della casa e, mentre sale, si apre completamente il tetto e da lì vede come se fosse sotto il mare e contemporaneamente sopra al cielo e riuscisse a vedere attraverso tutto (*questa è la visione spaziale quadridimensionale*).

La quarta dimensione spaziale, rispetto alle altre tre, è come se fosse perpendicolare all'incrocio degli assi. È come se quest'asse fosse la bisettrice, che parte dal centro, di tutti gli angoli (formati dagli assi). Questo quarto asse spaziale ha a che fare con una specie di zoom, con qualcosa che ingrandisce o rimpicciolisce: non solo D.D.C. vede le immagini più grandi e più piccole, ma può 'entrare' dentro le cose. È come se vedesse una cosa contemporaneamente da tante parti, semplicemente perché è tutta 'trasparente'.

Non è esatta la similitudine secondo cui è come avere un occhio concavo con la pupilla sferica tutt'attorno alla realtà e la pupilla possa diventare più piccola o più grande per vedere l'infinitamente piccolo e l'infinitamente grande.

Antares accompagna D.DC. davanti ad un lago e le dice: "Guarda questa vista com'è diversa." Infatti lei vede questo lago come se fosse capovolto, o meglio, vede la superficie del lago da sopra e anche come da sott'acqua. La vede in maniera molto naturale. Vede questo lago da sopra, in modo abituale, poi improvvisamente lo vede da dentro e sembra che non sia lei a muoversi, ma lo stesso oggetto della sua visione e lo vede 'ribaltato': si muove come vuole lei. Lo vede da sott'acqua, quindi vede le rocce del fondo. Può entrare nella roccia e vedere com'è fatta. Può entrare anche in una molecola d'acqua.

Andando dall'estremamente piccolo all'estremamente grande, ha visto rimpicciolire tutto ciò che stava guardando e poi ha visto tante sfere una dentro l'altra, ma non concentriche. Le si presentavano come se fossero prima dei piani paralleli e poi si 'gonfiassero', passando da bidimensionali a tridimensionali e a quadrimensionali, perché non ne vedeva solo una tridimensionale, bensì anche le altre, ma in forma bidimensionale. Sembrano tanti fogli di carta sovrapposti: quando ne guarda uno, quello diventa tridimensionale.

L'ETERE

La scienza ufficiale umana dice che lo spazio dell'universo in cui viviamo è vuoto, ma non è vero: questo D.DC. l'ha visto subito appena uscita dal corpo (*infatti, è in stato di OBE*). È come se ci fosse una moltitudine di filamenti non diritti, bensì tutti rotondi, come i cerchi formati da un sasso gettato nell'acqua. Alcuni sono ancor più intrecciati, l'uno infilato nell'altro. Sono forme energetiche che si materializzano e materializzano poi la realtà. Sono tanti anelli intrecciati, su più piani. Sono cerchi, ma orientati in tutte le direzioni dello spazio.

Questo spazio consente comunicazioni a tempo zero, purché ci siano filamenti che congiungono due punti, altrimenti niente. Nello spazio i filamenti sono tantissimi, però ci sono degli spazi vuoti tra l'uno e l'altro. Se si toccano, c'è la comunicazione immediata, altrimenti no. Mentre lei ne parla, si stanno formando nuovi filamenti, che toccano gli altri e si congiungono ad essi.

Rimangono stabili nel momento in cui c'è il pensiero a sostenerli. Quando non c'è più il pensiero, però, quelli rimangono, quindi quando tutti i pensieri possibili saranno stati formulati, lo spazio sarà pieno di filamenti.

Quando tutto lo spazio di un universo è pieno di filamenti, tutte le informazioni in esso disponibili sono state estratte. A quel punto bisognerà ricominciare daccapo: questo universo sarà completo e si passerà ad un altro universo, che si riprodurrà automaticamente. Chi è dentro a quell'universo non se ne accorgerà: avrà solamente una percezione di cambiamento dimensionale. Un cambiamento sta per avvenire adesso, sulla Terra. Un cambiamento dimensionale, sì: avverrà fra poco tempo, per i nostri metri entro un centinaio d'anni. Faremo in tempo a vedere qualcosa... Sarà un cambiamento verso il meglio: sono sempre cambiamenti positivi. Tutto ciò che si forma in questa mente straordinaria è sempre positivo, in qualsiasi caso. Le esperienze negative fanno parte del cambiamento.

Al momento non ci è concesso di sfruttare l'etere, comunque tutto ciò che è prodotto da una o più menti è chiaramente sfruttabile da parte di chi l'ha prodotto: basta ricordare come si è fatto a produrlo. Il trucco consiste nel capire che noi l'abbiamo creato e poi lo abbiamo dimenticato apposta, per potere, in queste manifestazioni, far crescere la nostra consapevolezza. Se ci ricordassimo come le abbiamo fatte, noi non le creeremmo sì nel modo giusto, ma come farebbe comodo al nostro egoismo momentaneo, alla nostra volontà, e quindi non otterremmo niente: torneremmo indietro.

LA FISICA

Per superare la velocità della luce un oggetto fisico deve perdere le caratteristiche che ha qua, perché è la luce a conferirgli quelle caratteristiche. Praticamente è come se fosse il riflesso della luce a rendere questa realtà possibile e visibile. Nel momento in cui si supera la velocità della luce, si rischia di disgregare quella realtà e di crearne un'altra. Non è la velocità della luce ad essere superata, ma la visione che la luce comporta, il mondo che si basa sulla luce e sulla sua velocità. In un altro mondo magari l'elettromagnetismo è diverso - ha un altro senso - e un altro mondo ancora si basa sul pensiero, che chiaramente non risente della velocità della luce... Si tratta di 'dimensioni' diverse: la 'dimensione' cambia in funzione della rappresentazione che ha. Se un mondo è completamente sviluppato sul pensiero, la velocità tipica di quel mondo è quella del pensiero, quindi si cambieranno gli oggetti che esistono con la velocità del pensiero. Se ci si basa sulla luce, è chiaro che la velocità tipica sarà quella della luce: in quella 'dimensione' non si potrà andare al di là della velocità della luce, altrimenti si andrebbe da un'altra parte. Ogni volta che si supera una barriera, le cose sono diverse. Ci possono essere la realtà del pensiero o quella del desiderio - che è una forma di pensiero proiettata verso il futuro - oppure quella del ricordo - che è una forma di pensiero proiettata verso il passato -. Superando la velocità della luce ci si troverebbe in un'altra 'dimensione' e per tornare in quella di partenza bisognerebbe sapere esattamente come fare, ma il processo è reversibile. Si potrebbe tornare indietro in un punto diverso dello spazio rispetto a quello di partenza. Una volta capito come si fa, si può fare: magari al ritorno ci si troverà in una 'dimensione' leggermente spostata rispetto a quella di partenza, perché, nel frattempo, nella realtà di partenza sono cambiate delle cose, quindi è molto difficile ritornare esattamente nella stessa 'dimensione' da cui si è partiti. Potrebbe essere una diramazione diversa. Il superamento della velocità della luce e il ritorno provocano problemi di collocazione spaziale. Quando ci si rimaterializza, magari in un luogo molto diverso, lo si fa a tempo zero, ma non si sa quello che si trova: si potrebbe trovare una situazione completamente diversa da quella che si pensa. È difficile che si trovi la stessa situazione.

Le comunicazioni a tempo zero sono possibili attraverso l'etere e questo consente una sincronizzazione a livello dell'intero universo, infatti con la mente si può viaggiare a tempo zero, quindi tutto avviene a tempo zero. Quale realtà si modifica? Qual è la realtà? La rappresentazione che noi ci facciamo. Sì, la situazione che ci siamo imposti di vivere qui, ma la modifichiamo sia qui che in altre dimensioni: se modifico la realtà che c'è qui, semplicemente mi trovo in un'altra 'dimensione'.

CAPACITÀ INSOLITE DELLA MENTE

OLTRE I CINQUE SENSI

Le persone che abitano la Terra in questo momento sono le più svariate e delle più svariate razze, con dentro i più svariati esseri: se riuscissimo a vederli come sono veramente, ci sarebbe da spaventarsi. C'è chi riesce a vederli, ma in questo momento non c'è modo di migliorare queste facoltà di visione, perché sarebbe deleterio: sarebbero shock troppo forti, che noi non riusciremmo a sopportare. Tutti questi esseri ci sono e basta: fanno parte di questo pensiero, non vengono da alcuna parte e ci sono sempre stati, semplicemente gli umani non hanno organi percettivi adatti a vederli. Quando aumenteranno le capacità percettive umane, diventeranno visibili. Piano piano, però, gli umani ci arriveranno.

Si può leggere nel pensiero altrui un po' sì e un po' no. Dipende da cosa l'altro sta pensando: si può 'sentire' ciò che riguarda anche gli altri, ma non ciò che è strettamente personale.

Per fare ricerche nel campo che una volta era definito 'parapsicologia' bisogna incominciare a permettere il cambiamento dei nostri sensi: ogni volta che percepiamo qualcosa in più, ci fa paura e ci opponiamo. Dobbiamo smettere di aver paura e capire che, in ogni momento della nostra esistenza, i nostri sensi si stanno evolvendo: stanno cambiando e diventiamo più percettivi. In particolare ci si deve concentrare sull'udito, sulla vista e anche sul 'sesto senso': dal sesto senso in poi esiste una capacità percettiva alla quale va lasciato spazio, senza dire: "No, mi sarà sembrato...". Non dobbiamo lasciarci coinvolgere e frenare dalle credenze. Per esempio, se si ha la percezione di star levitando, bisogna lasciar levitare il corpo, invece noi lo blocchiamo. Bisogna condividere e formare catene fortissime tra le persone, in modo che, con l'unione, queste percezioni possano aumentare sempre più: dare spazio alla comunicazione telepatica e, piano piano, addestrare anche le persone a farlo.

Dobbiamo continuare a ricercare, a tentar di capire continuando a vedere anche nel passato, attraverso la lettura di ciò che ci è stato lasciato, ciò che è avvenuto e come sia possibile modificare le cose. Si può ripescare qualcosa di ciò che era contenuto nella famosa biblioteca di Alessandria o andare a vedere cosa c'è nelle biblioteche vaticane, dov'è conservata moltissima roba interessante. Basta andare lì in regressione ... o leggerlo in OBE. Anche in Vaticano si può andare solo in OBE.

PSICOCINESI

Anche la psicocinesi per ora è vietata ai terrestri. I cinesi riescono ad attuare la telecinesi perché tra di loro ci sono esseri evoluti i quali, però, non fanno parte di questo mondo, perché qui ora ci sono moltissimi esseri che non fanno parte di questo mondo, come i maestri. Non sono tutti maestri positivi, ci sono anche quelli negativi, però ci sono sempre più maestri positivi: c'è sempre più desiderio di luce e di conoscenza.

Quelli che sono di basso e bassissimo livello, o sono rimasugli e piano piano si evolveranno, oppure si annulleranno da soli: se uno migliora, camperà in eterno, ma se peggiora, alla fine scomparirà. Per misurare il miglioramento esiste un solo parametro in tutto l'universo, ed è l'amore. L'amore illumina tutto ed è la mancanza di egocentrismo, di egoismo, di interesse.

La consapevolezza arriva quando c'è l'amore e senza consapevolezza non può esserci amore. Consapevolezza che è anche conoscenza in senso totale. L'amore è la conoscenza totale con l'aggiunta della disponibilità verso gli altri, alla diffusione di ciò che si sa: sforzarsi di sapere di più e condividere questo sapere con gli altri, in modo da farli crescere.

Per quanto riguarda la telecinesi, dice di continuare a provare, perché alla fine ce la faremo: provare, provare credendoci... Bisogna cercare di staccare la volontà materiale: non bisogna pensare che si deve spostare, ma lasciare che la cosa avvenga.

AGARTHI (AGARTHA)

PRIMA VISITA

D.DC. è in cima ad una montagna: ci sono le nuvole che le impediscono di vedere sotto.

Le sembra che sia una montagna in Cina. È una montagna molto alta e ci sono altre montagne intorno. Sopra c'è la neve. È una catena di montagne e questa è la più alta. Le sembra che sia nell'Himalaya.

C'è un buco e lei entra. È strano: la montagna sta aprendosi sotto i suoi piedi e sotto terra c'è una scala, tutta intorno, come se fosse intagliata nella parete, scavata nella montagna a spirale lungo la parete. È un cratere vulcanico, ma spento. È come se ci fosse una luce che illumina solamente quello che serve e si sposta con lei.

In cima alle scale c'è una figura: sembra un vecchio giapponese con barba e baffi lunghi e bianchi. Tiene in mano un bastone ricurvo e dice di essere il guardiano della porta d'accesso a questo cratere. Per vedere e capire, D.DC. deve scendere. Il guardiano la lascia passare e lei inizia a scendere. Egli si raccomanda: "Stai attenta a quello che calpesti". Lei, infatti, guarda dove mette i piedi... La scala è stretta e ogni tanto ha dei sassi, degli impedimenti, e poi ci sono delle biglie, sferiche... si può scivolare. Scende pian piano la scala, fin giù.

In mezzo alla scala c'è un cono di spazio vuoto, con delle figure alate che volano. Sembrano dei grandi pipistrelli: hanno il viso che ricorda quello umano, ma sono animali. Hanno le ali nere e il corpo marrone scuro. Non le possono far nulla, perché lei è avvolta da una nebbiolina luminosa di colore bianco-azzurro con dei bordi dorati intorno, che la proteggono completamente. Scende giù e la sua immagine cambia: è sempre lei, ma come se avesse 40 anni di meno: è vestita come il giorno del suo primo matrimonio.

Man mano che scende, l'involucro dorato si rinforza e si completa: attorno a lei è tutto dorato. Scende e ha la sensazione di essere tornata a casa. È piena di brividi. Questo luogo si chiama 'La mia casa': sono le grandi, stupende praterie di Agarthi.

Il guardiano è rimasto in cima alla scala. D.DC. gli chiede mentalmente se può mandare qualcuno ad indicarle la strada... Sta arrivando un uomo, più giovane di lei, con i capelli neri, ricciuti, vestito di bianco, che le si avvicina. È piuttosto alto. La prende per mano... Ha sei dita. I suoi occhi sono grandissimi, sembrano laghetti (*quindi sono blu, n.d.r.*). La sua pelle è ambrata.

La prende per mano e le dice che lo deve riconoscere per forza: dichiara di essere suo fratello e che lei è andata via da quel luogo, ma è sua sorella. Dice che adesso l'accompagna a casa. ... Sono arrivati davanti ad una casa... sembra fatta di tetti l'uno sovrapposto all'altro, un po' orientaleggiante. Davanti c'è una scalinata. La facciata è rossa. Sembra fatta di legno e paglia, tutti materiali naturali. Davanti alla porta d'ingresso c'è una grande vasca piena d'acqua e dentro ci sono dei pesci scuri: le ricorda un po' il 'feng-shui', che consiglia di mettere davanti all'abitazione una fontana con i pesci.

Stanno entrando nella casa e le viene incontro una donna: è sua madre della vita attuale (*defunta da tempo*), non di altre vite. Qui è molto più giovane e vestita di azzurro. L'abbraccia e le dice: "Ben tornata".

D.DC. le chiede cosa fa lì e perché non le ha mai detto di essere già stata con lei in quel luogo. Quella sorride, quasi si mette a ridere. È un ambiente molto particolare, dove le persone vivono in maniera molto bella, armonica, come se fosse una città ideale.

In questa casa ci sono moltissimi bambini. Le sembra di vederne uno che assomiglia a M. (*il suo figlio più giovane*) quando era piccolo. Poi ci sono altre persone: le sembra di vedere L.P., tra questi bambini, quando era bambino. Le sembrano tutte facce note, quelle dei bambini, e si sta chiedendo perché li vede così, come bambini. La risposta è: "Poi cresceremo, quando sarà il momento." Sua madre tiene insieme tutti questi bambini come se fosse un'istruttrice, una maestra. Non sono tutti figli suoi, ma di tutti gli altri: sono esseri di luce.

Questa realtà è in un'altra dimensione, però molto, molto vicina alla nostra.

Loro conoscono l'Ente Supremo come lo possiamo conoscere noi, cioè anche loro sono sempre in evoluzione come lo è l'Ente Supremo, tanto da essere molto più avanti di noi come evoluzione mentale.

SECONDA VISITA

Dove c'è l'ingresso ci sono dei disegni sulla roccia che sembrano delle specie di geroglifici: in piccolo, qualcosa che ricorda le figure di Nazca (*Perù*). La porta non si vede neppure. Si apre perché D.DC. c'è già stata. C'è il solito guardiano. Lei si mette la protezione e scende. Questa volta c'è più buio e non c'è la luce che la segue come le altre volte. Il guardiano dice che hanno dovuto impedire la possibilità di vedere con più chiarezza: devono stare più attenti. Diciamo che hanno aumentato la mascheratura...

Il guardiano le dà una mano e lei riesce ad arrivare in fondo ugualmente. Lì ci sono dei bambini. Sono esserini che la prendono per mano da una parte e dall'altra e giocano. Non sono quelli accuditi da sua madre, sono altri.

D.DC. chiede loro se sanno qualcosa del futuro prossimo della Terra e loro dicono che si stanno già proteggendo. Parlano di un cambiamento che può essere in meglio o in peggio, a seconda di come noi lo vediamo. Non bisogna aver paura, mai: bisogna stare tranquilli. Apparentemente sembrerà che ci siano cataclismi, poi in realtà non succederà nulla di grave. D.DC. chiede come si pronuncia il nome di quel luogo e loro dicono che è uguale dire Agàrthi o Agàrtha.

Chiede anche com'è organizzata, socialmente, Agàrthi: è una specie di democrazia, però funziona tutto sui principi di generosità e amore, di condivisione: condividono tutto. È più corretto chiamarla oligarchia, però non sempre meritocratica, nel senso che la meritocrazia significa avere al comando persone che meritano: a volte questo non avviene e c'è proprio una discendenza di sangue, ma siccome tutti condividono tutto, è più facile tenere sotto controllo chi non è all'altezza, perché non può mentire. A comandare è sempre un gruppo.

Ogni tanto vengono inviati in superficie degli incaricati che si mimetizzano in mezzo agli umani occupando un corpo biologicamente umano: quando un umano nasce, loro entrano in quel corpo. Possono entrare anche fino a cinque o sei mesi dopo la nascita. L'umano ha comunque il Corpo Sottile: è un essere già predisposto per accogliere, come un computer senza programmi operativi.

D.DC. domanda quanto campano, del nostro tempo, gli agarthiani e la risposta è: quanto vogliono, non ci sono limiti. Possono perdere il corpo materiale, ma sopravvivono: quando esso sta per finire, se lo ricreano o vengono in superficie. Per loro non ha importanza, il Corpo Fisico è solo un astuccio, un vestito in cui entrano. D.DC. sarebbe portata a dire che quello è sempre uguale, ma non è così: ci sono aspetti diversi, abbastanza diversi, però si distingue male - non è importante - perché loro possono cambiare il Corpo Fisico quando vogliono: lo costruiscono sessualmente o artificialmente, in laboratorio.

Rispetto all'Agartha descritta da E.P., questa sembra essere in un altro luogo, sempre sulla Terra, però in sostanza non cambia molto: è l'apparenza che può cambiare, anche in dipendenza da ciò che D.DC. percepisce e da ciò che percepisce L.P. che l'ascolta: magari è tutta un'illusione...

Dimensionalmente è un po' spostata rispetto alla Terra.

TERZA VISITA

Il guardiano l'accoglie maggiore facilità, la conosce... Stavolta la discesa è una specie di scivolo. Non ci sono più i 'pipistrelli' con il viso umano. Scende velocissima in quella specie di scivolo pieno di curve, fatto come una lunghissima sequenza di vertebre di una spina dorsale ed è come se avesse accanto del fuoco, su ambedue i lati: fiamme giallo-rosse che, però, non mandano calore.

All'arrivo il fuoco non c'è più, c'era solo lungo la discesa. L'ambiente in cui arriva è tranquillo: c'è del verde e quella che a lei sembra un pista d'atterraggio fatta a croce, con due rami a 90°, uno più lungo e uno più corto. Non c'è nessuno ad aspettarla, è vuota.

Chiama Antares... sta arrivando. Le conferma che quella che vede è una pista di atterraggio per piccole astronavi agarthiane. Ha in mano uno strumento che lui usa per fare qualcosa. D.DC. gli chiede se sa che L.P. ha dei contatti con uno che si definisce 'agarthiano' e precisamente 'uno dei guardiani di Agarthà'. Lui dice che lo sa e lo conosce: si tratta del 'custode della biblioteca di Agarthà' e la porta a cui quello fa la guardia è, appunto, quella della biblioteca. L.P. si lamenta del fatto che quel custode è restio a fornire informazioni e chiede se sia possibile ottenere un insegnamento più rapido. Antares risponde che ha un'altra funzione rispetto al custode e quello si comporta così perché è un custode e, come tutti i custodi, dice poco per volta. Dice poi che proverà a parlargli, essendo fratello di D.DC. ... L.P. aggiunge che quel custode non perde occasione per dire che noi siamo arretrati, però, detto tra di noi, lui dice di avere solo 5 o 6000 anni, quindi di essere molto giovane, però si comporta come un ragazzino, rispetto a noi. L.P. ha più di 70 anni, che per la nostra vita sono tanti, e, quando ha a che fare con quel custode, gli sembra di avere molta più esperienza di lui che ha 5 o 6000 anni. Antares risponde che dobbiamo capire che a quel custode è stata affidata una mansione molto importante – il custode della biblioteca rappresenta un grande investimento, perché è il custode della conoscenza – e quello si sente orgoglioso del ruolo che gli è stato affidato. Rispetto agli umani il suo è un modo diverso di crescita, perché gli umani vivono meno a lungo e devono crescere più rapidamente. Antares aggiunge che è anche colpa del carattere di quel custode, il quale esiste veramente, non è un millantatore e ha un carattere particolare. Siccome a L.P. il custode della biblioteca dà talvolta l'impressione di avere una cultura limitata ad alcune cose e di non saperla usare perfettamente, cioè di non avere una visione panoramica, Antares dice che, se si prende una damigiana di vino e un imbuto e si vuole vuotarla con una bottiglietta, si deve inclinarla con cura, riempire la bottiglietta poi vuotarla, quindi riempire di nuovo la bottiglietta e poi vuotarla e così via per moltissime volte, altrimenti il vino andrebbe tutto di fuori. Il suo 'collega' fa appunto questo. Non potrebbe dire tutto in una volta a chi chiede, altrimenti quello non lo ascolterebbe neppure. L.P. dice che farà ad Antares un po' delle domande a cui il custode della biblioteca non ha voluto rispondere perché le giudica troppo banali, dimostrando così di avere una visione piuttosto ristretta. L.P. chiede se Antares è in grado di leggere nella sua mente totalmente, parzialmente o per niente e lui risponde che è in grado di farlo parzialmente: mostra una serie di oblò e dice che, quando guarda in una direzione, non vede nelle altre direzioni.

Antares conferma che Agarthà è 'staccata' dalla nostra dimensione: c'è e non c'è. A volte si avvicina di più e a volte si allontana, però è in un'altra dimensione.

ALIENI

Dentro agli umani ci sono delle entità bruttissime, provenienti da tutte le parti. Le entità 'belle' vengono da altri pianeti, oltre che da Agarthi.

Alla domanda se nel nostro sistema solare ci siano altre forme di vita, la risposta è: intorno a noi ci sono tante dimensioni che diventa impossibile dirlo. Nella nostra attuale dimensione, ad esempio, la Luna è stata abitata, o meglio, conquistata: i primi ad andare sulla Luna sono stati i tedeschi, secondo Antares, prima che si creasse tutta una certa situazione di impedimento. Ora c'è una specie di impedimento, fuori dalla Terra, introdotto per proteggere in qualche modo gli altri pianeti e un po' tutto l'universo, però questo impedimento sta per squarciarsi: è quello il cambiamento, forte. Dopo di allora i terrestri potranno muoversi liberamente nello spazio. Ci andrà chi è attrezzato, sulla Terra, per fare viaggi materiali, forse i cinesi. Siccome con la propulsione tradizionale non si va da nessuna parte, useranno navi con propulsione antigravitazionale.

Poiché se si supera la velocità della luce si va in un'altra dimensione, se vogliono andare in un'altra dimensione devono superarla. La matematica occorrente ce l'hanno già in moltissimi, sulla Terra: tutti quelli che in questo momento gestiscono la Terra ce l'hanno. Saranno loro a decidere: c'è, però, qualcuno che è al di sopra di tutto, c'è un gruppo che gestisce tutto, che fa succedere quello che vuole. Ha paura solamente delle persone e può annientare le difese materiali.

Ci si può difendere da loro solo se si riesce a formare la massa critica, cioè a smontare tutta la costruzione che è stata realizzata. Paradossalmente l'unica persona ad esserci riuscita finora è stato Hitler, perché aveva intuito la capacità di formare la massa critica: in maniera negativa, ma lo aveva capito. Pensava di farlo con chi aveva il potere mentale per farlo, la capacità di unirsi nello stesso pensiero. Ha provato prima a gestire la gente istigandola all'odio verso qualcuno... Era pazzo, però aveva intuito dei concetti importanti.

Il cambiamento che sta per avvenire riguarda una visione diversa dalla Terra verso l'esterno: la capacità di vedere fisicamente cose che finora non abbiamo visto. Sono in vista delle prese di coscienza importanti. Quello che stiamo facendo serve a tentar di creare la massa critica stimolando nelle persone la voglia di cambiare le cose. Ci sono molte difficoltà ad andare avanti, perché c'è una forza che si oppone. Tutti coloro che la generano sentono la presenza di un pensiero diverso: sono allenati alla telepatia e ad altri tipi di sensibilità. Questo numero critico si sta formando: molti stanno prendendo coscienza, ma non è detto che ce la facciano a formarlo. Se non ce la faranno, diventeremo tutti delle 'macchine' da abitare, dei vestiti da indossare da parte di chiunque lo voglia.

Coloro che comandano sulla Terra, trasformando tutti in macchine da occupare, trarrebbero il vantaggio di avere moltissimi schiavi a loro disposizione, occupabili da esseri sotto il loro controllo. Quelli che comandano sulla Terra sono pochi: sono pressappoco 150, dotati di poteri mentali sviluppatissimi. Quando muoiono possono garantirsi di essere sostituiti da altri ugualmente efficienti. Antares non è in grado di dire chi ha conferito loro questi poteri mentali così forti, se li hanno appresi autonomamente oppure glieli hanno insegnati.

Gli agarthiani vedono la situazione militare attuale sulla Terra come una cosa inutile: non ci sono difese di nessun tipo. Agli umani risulta che i tre grandi gruppi militari contrapposti siano Stati Uniti, Cina e Russia, poi ci siano i due gruppi economici che sono Europa e India, ma è una verità parziale: ci sono altre potenze, non terrestri, che stanno in un mondo parallelo molto vicino e riescono ad entrare nella nostra realtà senza bisogno di usare dischi volanti o altre macchine e sono superiori agli agarthiani. Vogliono prendere tutte le energie umane, quindi non sono positivi.

Gli agarthiani provano a far sì che ciò non avvenga, ma non hanno più tanto potere. Questi che vogliono prelevare tutte le energie della Terra sono anche quelli che controllano il gruppo dirigente dei 150. A parere degli agarthiani la situazione è piuttosto nera.

La nostra Luna è artificiale: l'hanno fatta, moltissimo tempo fa, esseri il cui aspetto ricordava quello degli antichi egizi. Avevano il corpo che sembrava tutto dorato e le mani e i piedi palmati. La testa era molto allungata; avevano gli occhi con le pupille come quelle dei gatti, il naso era ridotto quasi a soli due buchi, la bocca era strana e gli zigomi molto alti. All'interno la Luna è parzialmente vuota, un vuoto fisico, reale, che serve a contenere le strumentazioni. Queste sono molto abbandonate: c'è rimasto ben poco, ma qualcuna funziona ancora: ad esempio controllano le maree e si tratta di un controllo di tipo gravitazionale. Questi esseri che hanno creato la Luna sembrano non esistere più e pare che a loro non sia subentrato nessun altro.

I due satelliti di Marte, Deimos e Phobos, sono anch'essi artificiali e vuoti, però più attivi della Luna, come se lì ci fossero ancora dei motori con qualcuno che li governa. C'è molta gente, dentro. Sono completamente diversi da noi: sembrano rettili, animali, piccoli... Sono informi: ricordano i vermi anellidi, pur avendo braccia e gambe, senza coda. La testa non sembra neppure una testa, ma solo un prolungamento del corpo, con due occhi piccoli.

A loro non importa nulla dei terrestri: li considerano come degli innocui esseri senza importanza, come per noi un gregge di pecore, da sfruttare se servono, altrimenti da lasciare al loro destino. Diversamente da noi, loro non dispongono di un Corpo Sottile e di un Corpo Psicico. Sembra che siano come dei robot. Non si sa da dove vengano: sono un po' di un'altra dimensione e un po' della nostra. Ricordano quelle 'gelatine' che si vedono talvolta nei film di fantascienza e possono andare e venire quando vogliono. Sembrano di altre dimensioni. Vanno e vengono con il loro corpo e viaggiano senza bisogno di mezzi fisici. Costoro sono solamente su quei due satelliti artificiali. Li studiano, prelevano materiali... Sembra che abbiano una specie di fabbrica a ciclo continuo, dotata di macchinari. Appare assurdo, ma sembrano essere quelli che creano la nostra realtà: è come se, tramite quelle strumentazioni, creassero l'ologramma di cui noi siamo parte e dove facciamo la nostra esperienza di 'anime'. Noi, in questo ologramma, facciamo un'esperienza su nostra scelta, in modo molto diverso da loro, che sono lì per creare continuamente questa realtà.

Per quanto abbiamo capito finora, noi abbiamo il Corpo Fisico, poi il Corpo Sottile, che serve da tramite, una Identità Profonda, che è la memoria delle nostre vite, e infine un Corpo Psicico, che può unirsi ad altri Corpi Psicici a formare una 'piramide'. Questi esseri, invece, fanno parte di un'altra piramide e non c'entrano per nulla con noi. Loro generano la realtà che noi viviamo e noi la possiamo modificare, ma fino ad un certo punto. Il nostro futuro, quindi, non è per niente determinato, cioè ci troviamo continuamente di fronte a degli ostacoli che dobbiamo affrontare e ce li creiamo anche tra di noi, un po' come in un videogioco, e siamo liberi di affrontarli come vogliamo, però li dobbiamo affrontare...

CIVILTÀ ANTIDILUVIANE

Da una parte c'è un libro con la copertina che sembra d'oro e una grossa chiusura. La 'curandera' l'ha aperto a caso. Dentro ci sono delle raffigurazioni, piuttosto sconcertanti, di una tremenda alluvione. Acqua, acqua, acqua... È qualcosa di ciclico. È già avvenuta e avverrà di nuovo. L'ultima volta è avvenuta circa 11000 anni fa.

Prima di quel momento sulla Terra c'era il mondo definito 'paradiso terrestre': era una civiltà strutturata, altamente evoluta e altrettanto armonica.

È stata distrutta perché sono nati dei conflitti insanabili: è iniziata la competizione, tra di loro e anche con gli altri mondi. Aggressività...

Responsabili dei cataclismi sono stati in diversi: la Terra è stato uno dei luoghi più penalizzati, perché qui c'era più competitività, ma anche altri mondi sono stati puniti. Erano più visibili, come se noi fossimo stati sospinti in un'altra galassia e completamente isolati. Siamo stati mandati al confino, come i delinquenti di una volta. La Terra ha cambiato posizione fisica: è entrata in un'altra galassia, è stata sospinta al confino e circondata dall'impossibilità di comunicare in modo attivo. Si è spostato l'asse di rotazione terrestre, ma è la cosa meno importante: è molto più importante il fatto che la Terra sia stata spostata in un'altra galassia (*in realtà lo spostamento rapido dell'asse terrestre provoca cataclismi di ogni genere, compresi enormi tsunami, e può essere il vero responsabile della scomparsa di intere civiltà*).

Hanno spostato tutto: il Sole, la Luna e la Terra, tutto il sistema solare, pianeti compresi. Per meglio dire: i pianeti che non erano entrati in quel conflitto. Alcuni no e altri sono stati proprio cancellati. Non è vero che non ci fosse vita intelligente su Nettuno, su Plutone e su Marte: sono stati 'spenti' e su di essi la vita è stata tolta. Ecco perché talvolta emergono alcune tracce...

Responsabile di tutto è stata la lotta per il potere: essendo co-creatori, noi umani facciamo tutto, ma abbiamo paura di ammettere il nostro potere. Ci siamo auto-puniti, dopo aver auto-generato le distruzioni.

Questi che avevano una civiltà di alto livello hanno costruito dei monumenti: adesso sulla Terra ci sono le Piramidi... e altri monumenti: sotto il mare ci sono tanti monumenti, un po' dappertutto, quelli che vediamo e quelli che non vediamo, perché li confondiamo con montagne. Ci sono anche in Italia delle montagne finte. Se ci impegniamo un po' mentalmente, le riconosciamo.

Una molto importante si vede dall'autostrada mentre si va verso Milano, nella zona dell'Emilia-Romagna. È una montagna molto alta che fa un po' paura: da lì si gettano i suicidi, perché salgono e sentono un'energia fortissima che li aiuta a trovare il coraggio di buttarsi. A D.D.C. è già capitato tante volte di riconoscere queste piramidi.

Alla domanda: "Alla fine dell'ultima glaciazione, sulla Terra c'è stato un Grande Cataclisma, circa 12500 anni fa, con tsunami, terremoti, eruzioni vulcaniche che hanno cancellato le civiltà che c'erano prima: queste civiltà erano effettivamente più d'una, oppure una sola?", Antares risponde che erano due o tre, ma facevano tutte capo ad una sola: praticamente c'era una civiltà avanzatissima su tutto il pianeta. È come chiedersi se adesso sulla Terra c'è una sola civiltà o ce ne sono più d'una: ci sono tante nazioni e livelli, ma la civiltà è una. Il massimo livello si aveva in quella che adesso è l'Antartide. Anche Islanda, Irlanda, Gran Bretagna e zone adiacenti erano popolate da gente con civiltà avanzata. Lui dice che è stata una concomitanza di volontà di sfida reciproche, che alla fine ha prodotto quel risultato. È stata la disarmonia tra quegli esseri che ha squilibrato tutto e un asteroide artificiale ha colpito la Terra verso l'equatore...

L'Antartide, dove c'era una popolazione avanzata, si è spostata improvvisamente nella posizione in cui è ora, perché l'asse di rotazione terrestre ha cambiato direzione: tutto è cambiato e la Terra si è girata come se l'equatore fosse al posto dei poli, ma non si sa dov'erano prima i poli.

Le popolazioni che c'erano prima non sono state tutte completamente cancellate, qualcosa è sopravvissuto, altrimenti non ci sarebbero le memorie che abbiamo. I sopravvissuti sono andati, come Antares aveva già detto, in Egitto, Toscana (*Sardegna?*) e Tibet.

È stata una cosa molto dolorosa, anche per lui, infatti prima del Cataclisma sulla Terra c'erano molti abitanti e sono morti quasi tutti, miliardi di persone... Prima c'erano molte persone con la pelle più rossastra di ora; i capelli erano scuri, ma il colore variava a seconda della razze. Una parte dei 'rossi' si è attenuata e si è trasformata negli attuali pellirosse. Non sa se ci fossero altre razze scomparse.

VARIE

ALTRI TEMI

Ci sono dei luoghi sacri, delle persone, dei fatti, molto particolari, che bisogna imparare a far entrare dentro di noi, come facevano una volta gli sciamani, in modo da poterli elaborare e cambiare a piacimento, facendoli diventare rispettivamente positivi, belle e migliori.

Il Sé superiore di ciascuno di noi è responsabile di ogni tipo di scelta, altrimenti non ci sarebbe il libero arbitrio. Esso consiste nello scegliere esattamente la 'dimensione' in cui vivere e quello che ci può succedere. Ci sono dei passaggi che dobbiamo comunque obbligatoriamente affrontare: dobbiamo superare le insicurezze, la dipendenza dagli altri, la paura... Quindi il nostro libero arbitrio non è limitato, è il nostro Sé superiore che ha scelto di affrontare quei passaggi. Se non impari, il tuo Sé superiore sa che deve affrontare di nuovo la prova. Non ci sono insegnanti.

Antares dice che Sodoma, Gomorra e Moenjo Daro sono state distrutte da fenomeni naturali: la Terra è una pentola che bolle e ogni tanto manda fuori qualcosa, sempre, però, in funzione degli squilibri degli esseri umani. Anche l'immigrazione che ci colpisce è come quello che è successo ai tempi di Mosè: sono persone che si appropriarono di quella parte di terra che rimarrà, credendo che sia la Terra Promessa, e non vi lasceranno, come allora, quelli che adesso vi abitano. Mosè era un uomo egiziano dotato di poteri paranormali, che utilizzava a suo comodo. Ha usato tutti i segreti che aveva trovato nel Libro dei Morti e, quando ha scritto le tavole della legge, le ha copiate da quello, in cui ci sono le stesse leggi. Altro che Jehova! Aveva contatti con extraterrestri, ma limitati, oltretutto.